RELAZIONE DIOCESANA SAN MARINO – MONTEFELTRO
per il Convegno Ecclesiale di Verona
16 – 20 ottobre 2006

"TESTIMONI DI GESÙ RISORTO, SPERANZA DEL MONDO"

PRIMA PARTE - Metodo di lavoro, iniziative e soggetti coinvolti

Dopo l'arrivo del nuovo Pastore, mons. Negri, la diocesi in questo anno pastorale è particolarmente impegnata in uno sforzo di assestamento, di verifica e rinnovamento del tessuto diocesano, partendo dal cambio del Vicario, del consiglio Presbiterale e del consiglio pastorale.
Dopo un anno di attività si sta cercando di mettere le basi per il progetto pastorale diocesano, che avrà come priorità: il riscoprire Cristo per identificarci con Lui unica nostra salvezza, il lavorare per la valorizzazione dei laici nella vita della chiesa diocesana come elementi attivi e vivi che partecipano e rigenerano la vita della chiesa diocesana per vivere insieme con il vescovo e i presbiteri una vera scuola di comunione. Vi sono alcuni obiettivi prioritari, il primo dei quali è approfondire la conoscenza del Vangelo per incrementare la fede e la testimonianza di vita. Quindi vi è il "contrattacco culturale", il grande tema della cultura che nasce dalla fede, si cercherà di far vedere con la testimonianza le esperienze belle e positive che esistono in diocesi, di rivalutare l'esperienza splendida della vita contemplativa senza dimenticare che la nostra è una chiesa viva, in questi ultimi sei anni ha ordinato 7 sacerdoti (di cui due in primavera e un altro nel prossimo autunno) e ha 6 giovani che si preparano al sacerdozio. Infine, secondo l'insegnamento di Gesù del buon samaritano, vi sarà una attenzione rinnovata al servizio della compassione verso i fratelli del nostro tormentato tempo attraverso una vita in continuo movimento di misericordia e di compassione verso l'uomo martoriato del nostro tempo.
La preparazione del Convegno Ecclesiale di Verona ha coinvolto a livello diocesano la generalità delle componenti della compagine ecclesiale: a tutti i soggetti è stata proposta una sintesi della traccia ed è stato chiesto di discuterla, soffermandosi sugli aspetti ritenuti di più stretta pertinenza delle varie realtà, con l'obiettivo di far respirare alla comunità il clima del Convegno nonostante che nella nostra diocesi il cammino di preparazione sia iniziato ad inizio marzo.
I primi ad essere stati coinvolti sono stati i membri del clero, che non si sono dimostrati tanto entusiasti all'annuncio del Convegno ecclesiale, un po' scettici, e con poca propensione alla gestione delle novità.
Quindi sono stati coinvolti i seguenti organismi della diocesi: il Consiglio Presbiterale; il Consiglio Pastorale; la Consulta delle aggregazioni laicali; gli Uffici pastorali e le parrocchie attraverso i vicariati di riferimento.
Le iniziative proposte ed attuate sono:

- due incontri formativi con il clero sulla traccia del Convegno (uno tenuto da Ernesto Diaco);
- incontri con i vicari foranei;
- incontri per i vicariati con gli operatori pastorali: Val Foglia e Conca 9 giugno, Val Marecchia 7 giugno; San Marino 9 giugno;
- la pubblicazione di articoli circa i temi del Convegno sul periodico diocesano "MONTEFELTRO" con la presentazione di una serie di testimonianze locali riguardanti i 5 ambiti: per la fragilità umana l'esperienza della associazione "Tana Libera Tutti", per la cittadinanza la figura di Alberto Marvelli, per la vita affettiva l'esperienza dell'associazione Madonna della Consolazione che gestisce una casa di prima accoglienza;
- per il Tempo di Pasqua è stata proposta una piccola riflessione nell'omelia e l'inserimento di una intenzione di preghiera per il Convegno nella preghiera dei fedeli, da tenersi in tutte le eucaristie festive parrocchiali;
- è stato distribuito nelle parrocchie, per sei settimane, un pieghevole con alcune riflessioni sui cinque ambiti;
- si è svolto, in maggio, un Convegno diocesano promosso dall'Azione Cattolica sul tema del convegno;
- nel cammino di Comunione e Liberazione e di altre aggregazioni ecclesiali si è presa in considerazione la traccia del convegno ecclesiale;
- le comunità religiose nei loro incontri mensili hanno lavorato sul tema: "LA PASQUA, LA SPERANZA E LA TESTIMONIANZA";
- è stato realizzato un recital canoro sulla fragilità pensando in modo particolare al disagio giovanile (Mercatale 21 maggio);

- in concomitanza con la tappa riminese del convegno itinerante sull'ambito "il lavoro e la festa" è stato presentato nel Montefeltro il musical sulla vita di san Francesco "Forza venite gente" (Mercatale 24 giugno) come tentativo di continuare a parlare, in modo particolare, alle generazioni più giovani della santità.
- è stato distribuito a tutte le parrocchie del materiale per la preghiera, in modo particolare per l'Adorazione Eucaristica.
- per l'ambito della tradizione è stato organizzato un convegno di studi sull'autenticità delle fonti cristiane prendendo come spunto l'uscita del film "il Codice Da Vinci" (Macerata Feltria 21 giugno)
-

Le iniziative proposte ancora da svolgere prevedono:

- la presentazione del tema del Convegno al pellegrinaggio diocesano a Loreto, in luglio, con gli ammalati (UNITALSI);
- a settembre si realizzerà un convegno diocesano sul tema della speranza nel mondo della scuola;
- è in programma per la festa di San Marino, in settembre, un momento per i giovani: incontro – testimonianza – preghiera e festa;
- si sta valutando l'organizzazione di una gita - pellegrinaggio a Verona immediatamente prima del Convegno;
- si svolgerà in diocesi, nei giorni del Convegno, una veglia di preghiera diocesana;

SECONDA PARTE – La nostra testimonianza

1. Per favorire un **migliore discernimento ecclesiale** occorrerebbe valorizzare pienamente le diverse componenti, in particolare suscitando la **corresponsabilità dei fedeli laici** e la loro partecipazione ai ministeri e alle forme di ministerialità che meglio si adattano alla loro specifica condizione. Valorizzare:

- i gruppi che si impegnano all'educazione nella fede, come i catechisti,
- i corsi biblici,
- le strutture dove continuamente si vive la carità e l'attenzione all'altro,
- i movimenti i gruppi e le associazioni laicali che stanno diventando sempre più un punto fondamentale per un cammino di accompagnamento forte nella vita di fede.

Per la **promozione di modelli culturali ispirati al Vangelo**, sembra necessario che la Comunità cristiana si mostri capace di accogliere tutti e di confrontarsi con tutti, mettendosi in discussione senza dare l'impressione di volersene stare arroccata, facendosi soggetto promotore di **dialogo sulle questioni importanti della vita sociale**: occorre coraggio nel difendere, ma soprattutto nel vivere i valori del Vangelo – "siamo particolarmente bravi nel denunciare molto, ma forse abbiamo annunciato poco e rinunciato pochissimo, e bisognerebbe denunciare di meno annunciare di più e rinunciare ancora molto di più per vivere la sobrietà del vangelo" (d. Tonino)-.

La **Chiesa**, che dal Vangelo ricava innanzitutto un atteggiamento di simpatia verso il mondo e le sue vicissitudini, deve essere **maestra, ma con il cuore di madre**; deve farsi discepola prima che insegnante, mettendosi con umiltà e docilità in ascolto della Parola, aiutando i suoi figli a leggere le diverse situazioni incontrate alla luce della fede, coltivando la fiducia in ogni uomo, sempre e nonostante tutto, imparando a saper vedere i piccoli segni e i sorrisi di Dio nel quotidiano.

Sarebbe opportuno che la spaccatura che esiste tra la preparazione dei documenti da parte dei vescovi e la messa in pratica di tali no fosse più: ci si trova infatti in difficoltà (come nella traccia in preparazione) ad assimilare i contenuti e a doverli poi tradurre ai fedeli.

2. Per **evitare il ripiegamento su di sé**, la Comunità cristiana, consapevole di essere più serva che dispensatrice della verità, dovrebbe essere **meno attaccata alle proprie sicurezze e strutture**, divenendo una casa sempre **più trasparente della luce di Cristo.** La Chiesa: deve rispondere a quelli che chiedono di vedere il volto di Cristo, mostrando questo volto il più

fedelmente possibile. Talora la Chiesa deve collaborare con gli enti sociali del territorio, senza paura di sporcarsi le mani, senza contrapposizione, né supplenza.
Il rischio che prevalgano aspetti organizzativi può essere scongiurato riflettendo sui **veri motivi della nostra speranza**: noi crediamo in un Dio-Persona, non una semplice idea o un'illusione ma un Dio vivo in mezzo a noi, un Dio-Famiglia, un Dio-Comunione, un Dio-Trinità. **La nostra speranza ha un volto** ed è il volto del Signore Gesù. Cristo ha vinto la morte: il risorto, la vita, l'amore, il bene avranno l'ultima parola. E' chiaro che per evitare il ripiegamento su se stessi, bisogna ritornare ad avere come centro della nostra vita Gesù Cristo risorto.
Inoltre, occorre prendere coscienza del fatto che **è terra buona anche quella che porta poco frutto**. Un simile atteggiamento da un lato mantiene gli operatori della pastorale nella giusta umiltà, dall'altro impedisce di cedere alla rassegnazione a fronte di esiti deludenti.
In questo tempo segnato dalla **fretta** e da uno sfrenato **attivismo**, la Chiesa dovrebbe insegnare, con il vissuto quotidiano, ai suoi figli un miglior uso di quel prezioso dono che è il tempo, in modo da conciliare i momenti dedicati al lavoro con quelli dedicati alla persona e all'incontro con Dio. La Comunità dovrebbe aiutare a "**gustare quanto è buono il Signore**" (cfr. 1 Pt 2,3).

3. Abbiamo preso atto della diffusa ignoranza religiosa, proponendo, per favorire la crescita di una fede adulta, di **valorizzare l'aspetto catechetico della celebrazione eucaristica** (che, talvolta, è l'unica occasione di incontro e di formazione per molti cristiani), mediante una liturgia più vicina alla sensibilità dei semplici, osando una svolta mistagogica che riesca a proporre segni davvero significativi. Rivalutare l'importanza e la splendida testimonianza delle associazioni, dei movimenti, e dei gruppi laicali consacrati che accompagnano il singolo in tutte le tappe della vita.

La **responsabilità missionaria** esige che laici e preti sappiano lavorare in équipe, all'interno delle Parrocchie e, in futuro, nei presidi pastorali riscoprendo la dimensione assembleare del Popolo di Dio.
Educare alla missionarietà vuol dire aprire gli occhi al mondo, e bisogna farlo con le piccole iniziative che diventano lavoro di comunione e di condivisione, come la colletta alimentare, i campi di lavoro missionario, il lavaggio macchine in beneficenza, la marcia missionaria, la quaresima come carità, le cene missionarie, gli incontri di testimonianza con chi ha vissuto nella propria pelle la povertà, la miseria, anche il sentirsi lontani da Dio.

4. Fatiche e rischi: il verbo "sperare" sembra scomparso dal nostro vocabolario; mentre si assiste all'aumento delle esigenze della missione, **sembrano diminuire le risorse a disposizione (numero, età, salute, tempo…)**. Le nostre comunità presentano un deficit di testimonianza di carità e poca coesione, mentre appaiono evidenti le contraddizioni nella vita dei praticanti (divorzi, convivenze, culto del successo, del lusso); al riguardo, si parla addirittura di **silenziosa apostasia**: la fede sembra un contenitore ma dentro non c'è niente.
Appare evidente la mancanza di ricambi generazionali, accompagnata da scarsa e **problematica integrazione ecclesiale dei giovani**; i giovani, poi, non sono più capaci di aspettare con pazienza e sono portati ad abbandonare un progetto se non conseguono subito dei risultati.

5. Strumenti-risorse-scelte: è necessario partire dall'esistente con il coraggio di rivitalizzarlo in direzione dell'evangelizzazione e della maturazione personale della fede; perciò occorre offrire sempre più il **nutrimento della Parola di Dio**. Dal momento che all'inizio dell'esperienza cristiana non vi è una grande idea ma l'incontro con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte, occorre favorire il più possibile l'incontro delle donne e degli uomini del nostro tempo con questa persona: è **Gesù-Eucaristia la presenza che cambia la vita**. Bisogna trovare di nuovo il modo perché la fede diventi cultura, partendo anche dalle feste parrocchiali.
Un segno di speranza, caratteristico dei nostri tempi, è rappresentato dai giovani che fanno volontariato per amore di Dio.

Molte persone hanno confidato di sognare una **Chiesa più povera**, più spiccatamente **testimone di povertà e a servizio dei poveri**, più povera di beni materiali e più ricca di Dio, capace di ritrovare la vitalità di fede e la freschezza di comportamenti della Chiesa delle origini, riscoprendo così la gioia, l'entusiasmo e lo stupore dell'incontro col Risorto
Parlare di futuro per le nostre comunità senza speranza e senza risorse sembra, talora, così difficile, noi cristiani ci domandiamo: da dove partire? Dal nostro cuore, dove bene e male si mescolano insieme, dove slanci e resistenze al Vangelo si intersecano, dove attecchiscono sentimenti nobili e grandi accanto ad atteggiamenti meschini. La nostra conversione passa di lì.
Ed è un dono prima che un impegno, una grazia prima che il risultato di uno sforzo di volontà.
Il primo movimento è volgersi verso Cristo, il Crocifisso che è Risorto, a contemplare il Suo volto colmo di amore, ad ascoltare e a deporre nel nostro animo le sue parole di misericordia e di saggezza.

TERZA PARTE – Gli ambiti della testimonianza

Per la raccolta dei contribuiti sugli ambiti proposti dalla traccia di riflessione in preparazione al convegno si è scelto di chiedere ai tre vicariati della diocesi ed ad alcuni gruppi ed associazioni di affrontare uno degli ambiti. In particolare:

1. l'ambito del lavoro e la festa al vicariato di San Marino;
2. l'ambito della tradizione all'Azione Cattolica;
3. l'ambito della vita affettiva: il vicariato Val Foglia-Conca;
4. l'ambito della fragilità umana: il vicariato della Val Marecchia.
5. l'ambito della cittadinanza: parrocchie e laici

1. Ambito dell'Affettività: vicariato Val Foglia-Conca

Circa le problematiche riguardanti l'affettività più presenti nel vicariato si osserva che c'è poco dialogo tra le persone e molta solitudine e senso di indifferenza. I giovani sono lontani dalla famiglia e ci sono poche iniziative per i giovani nelle parrocchie. Gli adulti non vivono con molta consapevolezza il loro compito educativo ma c'è piuttosto molta superficialità. I mezzi di comunicazione di massa, in particolare la televisione con i suoi modelli prende il posto delle famiglie. Questa situazione genera una visione distorta della dignità della persona e di conseguenza la mancanza di una adeguata educazione alla sessualità.
Vi sono proposte specifiche per i ragazzi, i giovani nei gruppi, i fidanzati in preparazione al matrimonio e per gli adulti, ma sono caratterizzate dalla sporadicità e dalla mancanza di una continuità. Nella stessa predicazione ordinaria l'argomento dell'affettività è ancora poco presente
Le iniziative proposte relative all'affettività sono:

- incontri per famiglie;
- incontri sui temi fede-cultura e sull'insegnamento della Chiesa;
- attivare una forma più stretta di collaborazione fra le parrocchie per favorire una pastorale familiare più incisiva e significativa e il maturare di atteggiamenti profetici.

2. Ambito del Lavoro e Festa: vicariato San Marino

A San Marino è praticamente del tutto assente il problema della disoccupazione e all'attività lavorativa si accompagna un buon tenore di vita. La situazione occupazionale vede una percentuale molto elevata di sammarinesi impegnati come dipendenti statali e una percentuale elevata di operai italiani nelle aziende sammarinesi che provengono dalle zone limitrofe al territorio della Repubblica. L'occupazione giovanile vede molti impiegati, soprattutto nel settore bancario, e nella scuola. L'occupazione femminile è elevata e questo fatto, se da un lato ha significato un miglioramento nelle condizioni economiche della famiglia, dall'altro ha creato non poche difficoltà nella conduzione della vita familiare incidendo tante volte anche sulla sua stessa qualità.
Un buon numero di sammarinesi operano nel settore turistico che per lo più risponde alle esigenze e alla domanda di un turismo di passaggio. Il comparto commerciale vede la presenza di grandi centri commerciali e di piccoli negozi, soprattutto per le vie della Capitale.
Merita, nell'ambito del lavoro, un'attenzione particolare ad una nuova categoria di impiego che riguarda soprattutto donne provenienti per la maggior parte dai paesi dell'Est: sono le "badanti" che assistono gli anziani sollevando e sostenendo le famiglie nella loro assistenza. Si tratta di gruppi molto frammentati

per appartenenza nazionale che difficilmente tendono a integrarsi. Diverse iniziative sono già state attivate in segno di accoglienza per offrire loro anche la possibilità di un'assistenza spirituale che rispetti e valorizzi le loro diverse tradizioni: ortodosse e cristiane di rito orientale. Manca di fatto una pastorale organica che si occupi del mondo del lavoro.
La dimensione della festa come "giorno del Signore", momento di ricreazione del corpo e dello spirito si va smarrendo. La festa è vissuta sempre più come momento di evasione ed è spesso accompagnata da quella dimensione iperattiva che segna la vita lavorativa mentre sarebbe importante richiamare il vero significato della santificazione della festa. L'attività sportiva, sempre più esasperata, tende ad impegnare i ragazzi anche ed in particolare nei giorni festivi con gare e tornei organizzati soprattutto fuori territorio. Ogni occasione di festa è per tanti motivo per lasciare San Marino per il vicino mare o la montagna, soprattutto durante il periodo estivo quando le comunità parrocchiali si assottigliano sensibilmente.
E' importante curare molto l'aspetto catechistico della formazione, dei ragazzi e delle famiglie, per riscoprire la vera dimensione del lavoro e della festa come occasione di santificazione per la nostra vita, strumento e segno di comunione, solidarietà e fraternità.

3. Ambito della Fragilità Umana: vicariato Val Marecchia

Sono stati individuati quattro principali aspetti relativi al tema della fragilità umana.

1. Accoglienza del nascituro - Maternità rifiutata

Nel nostro territorio viene praticata l'interruzione volontaria della gravidanza ed il dramma dell'aborto volontario da parte di giovani minorenni e di donne sposate costituisce in sostanza uno strumento per limitare le nascite. Debolezza politica e inadeguatezza delle strutture deputate impediscono di dare un sostegno concreto in queste situazioni.
La sezione territoriale del Movimento per la vita, intitolata alla santa Gianna Beretta Molla, è presente con uno sportello presso l'ospedale di Novafeltria per fornire una supporto alle donne a "rischio aborto".
Le giovani mamme vivono spesso uno stato di particolare fragilità perché si trovano spesso ad affrontare la nuova situazione di vita con un figlio e senza una adeguata assistenza di una famiglia.

2. Difficoltà educative nell'età evolutiva

La società odierna obbliga ad un sistema di vita frenetico e non a misura d'uomo, che provoca fragilità esistenziali in ogni fascia di età: fanciulli, ragazzi e giovani conducono una vita dispersiva e frammentata spesso senza veri rapporti confidenziali. I nostri ragazzi manifestano spesso problemi di carattere e risultano immaturi di fronte alle proprie responsabilità trovandosi poi impreparati ad affrontare le questioni legate alla adolescenza, come la sessualità, e sono portati ad avvicinarsi ad esperienze come l'alcool, il fumo e le sostanze stupefacenti.
I genitori, in maggioranza, non sono all'altezza del ruolo educativo dei loro figli; spesso sono lontani dalle problematiche adolescenziali perchè troppo presi da altre sollecitazioni esterne alla famiglia. Questi problemi si aggravano in presenza di genitori separati o divorziati.
Le nostre parrocchie affrontano queste fragilità in diversi modi: nel servizio alle famiglie rispondono i Gruppi Scout e ACR, i gruppi famiglie, l'animazione dei Corsi per fidanzati, l'associazione "Tana libera tutti" (per i disabili). Queste proposte non sono in grado di coprire tutte le esigenze esistenti sul territorio.
Infine si rileva che l'attuale sistema catechistico non risulta più adeguato: è richiesto un lavoro in collaborazione con i genitori per creare insieme una rete di animatori e una struttura tipo 'oratorio' .

3. Malati - Malati incurabili (infermi) – anziani soli

Le situazioni di precarietà grave della salute fisica e psichica in tutto l'arco delle età sono numerosissime, e non trovano risposte adeguate da parte delle strutture civili e del volontariato.
Tuttavia è doveroso mettere in rilievo i generosi tentativi di offrire soluzioni intelligenti, umane e cristiane a questi casi di fragilità.

- Comunità papa Giovanni XXIII : far parte di questa Comunità vuol dire aver fatto la scelta di mettere la propria vita insieme alla vita degli ultimi. Vuol dire avere la vocazione di seguire Gesù povero e servo, condividendo per scelta ciò che le persone in difficoltà vivono per condizione. La Comunità poi si propone anche di rimuovere le cause che creano emarginazione.
- Casa Monti di Novafeltria: ritrovo quotidiano per il tempo libero degli adolescenti e di persone anziane, con personale per l'assistenza e l'animazione.
- Associazione 'Orchidea' di Perticara – l'Unitalsi – l'AOVAM (associazione oncologica volontariato Alta Val Marecchia) – il Movimento per la vita: fanno opera organizzata di assistenza presso le persone anziane, presso l'ospedale di Novafeltria, presso le Case di Riposo e presso le famiglie dei nostri paesi.
- La Caritas zonale e le Caritas parrocchiali: svolgono attività di accoglienza periodica con distribuzione di alimentari, indumenti e contributi in denaro.
- Le Acli organizzano a Novafeltria ritrovi per pensionati e anziani (sport, gare, cene).

- I sacerdoti fanno visita agli anziani e alle persone impedite ai primi di ogni mese. A Novafeltria poi tutte le domeniche i Ministri straordinari dell'Eucaristia portano la Santa Comunione a circa trenta persone invalide.

4. Gli immigrati

Un settore nato in questo ultimo decennio, che presenta un fronte enorme di difficoltà umane, è quello degli Immigrati. Nella sola Val Marecchia si hanno circa 500 persone immigrate tra cui: lavoratori occupati e disoccupati, badanti, famiglie riunite ma in precarietà lavorativa, famiglie riunite con casa e lavoro fisso. A questo tipo di umanità bisogna aggiungere molti uomini italiani, senza fissa dimora e senza lavoro che vivono di espedienti e sbarcano il lunario con l'elemosina.

I problemi emergenti degli immigrati e dei senza fissa dimora non sono risolvibili a livello di singole organizzazioni private o di strutture pubbliche.

Di solito non si riesce ad andare oltre all'accoglienza dei ragazzi nelle strutture parrocchiali e alla distribuzione di alimenti, indumenti e denaro ai bisognosi.

A Novafeltria sono stati convocati più volte i rappresentanti delle strutture civili (ASL e Assistente sociale), per coordinare l'azione delle forze con discreto successo, pur rimanendo le richieste molto superiori alle disponibilità.

4. Ambito della Tradizione: Azione Cattolica Diocesana

Il contributo dell'Azione Cattolica diocesana alla riflessione sull'ambito della tradizione, intesa come azione del trasmettere, del far passare, dell'affidare, si articola in due parti. La prima, attraverso la presentazione del nuovo Progetto Formativo dell'AC, vuole rispondere alla domanda circa le possibili risposte all'urgenza della nuova evangelizzazione. La seconda, attraverso la presentazione del Progetto Cultura e Comunicazione dell'AC, vuole testimoniare la possibilità di un nuovo e corretto utilizzo dei mezzi di comunicazione al servizio di una nuova evangelizzazione.

Il Progetto Formativo

Nel 2004 è stato presentato il nuovo Progetto Formativo dell'AC, fra le idee portanti vi è la proposta di delineare una formazione più esplicitamente orientata alla missione per un tempo ed un contesto in cui essere cristiani richiede nuova consapevolezza e radicalità. Ciò richiede:

- un'evangelizzazione "nuova", nelle forme e nei linguaggi verso chi non crede o chi non crede più.
- Una conversione della coscienza personale e della cultura degli uomini che deve sconvolgere, con la forza del Vangelo, i criteri di giudizio e le mentalità diffuse per essere annuncio di una vita nuova e bella raccontata da chi ha vissuto con il Signore.

Questo Progetto Formativo ha il suo cuore in Gesù Cristo che è il centro vivo della fede e quindi della proposta formativa: per formazione si intende un'azione che da forma e fisionomia alla persona e la fisionomia più profonda e vera della persona è il volto di Cristo.

Si parla di un "progetto" formativo per sottolineare con forza l'esigenza di una formazione "pensata" per dare alla prassi il rigore del pensiero: in questo tempo e contesto socio-culturale la "tradizione" vissuta come riproposizione abitudinaria di proposte formative del passato non può sostenere il cammino della vita cristiana.

La meta della formazione è quella di accompagnare gli aderenti ad essere laici capaci di vivere in modo autentico e originale la propria esperienza cristiana nella storia e nel mondo. Questa meta si raggiunge oggi avendo cura di perseguire alcuni obiettivi di fondo: l'interiorità, la fraternità, la responsabilità e l'ecclesialità.

La formazione viene concretamente proposta attraverso itinerari che vogliono essere flessibili per tenere conto della persona nelle diverse condizioni legati all'età e alla maturità di fede. L'itinerario, che ha come formativo sostenere la coscienza personale nel cammino della fede, ha molti contenuti tutti unificati dal principale: il Vangelo. Le esperienze attraverso cui gli itinerari formativi si articolano sono prima di tutto gli incontri dei gruppi parrocchiali, zonali o diocesani: sono occasioni di annuncio, approfondimento e dialogo della fede. Questi momenti sono arricchiti da altre esperienze formative: i campi scuola, i convegni, le due giorni di formazioni, gli esercizi spirituali, ecc.

Punto nodale per l'attuazione del progetto formativo sono gli educatori che devono essere innanzitutto testimoni della fede che comunicano. Gli educatori devono aver compiuto un personale cammino di fede e la loro credibilità passa attraverso un'esperienza che personalmente vivono con convinzione e con consapevolezza.

L'Azione Cattolica diocesana sta affrontando il cammino di attuazione, nella realtà ecclesiale ed associativa locale, dei principi e delle attenzioni presenti nel Progetto Formativo nazionale: si sono approfonditi i contatti con le singole parrocchie per conoscerne la realtà e le domande in tema di

formazione e si procede ad una continua valutazione e revisione delle proposte formative a servizio delle associazioni parrocchiali e dei singoli aderenti. Di seguito si elencano sinteticamente le attività di formazione, proposte dalla AC diocesana a tutte le parrocchie:

- Ragazzi: incontri mensili di formazione per nuovi educatori; due giorni di formazione per educatori con esperienza; il convegno annuale dei ragazzi per il mese della pace; il convegno annuale dei ragazzi per il mese degli incontri.
- Giovani: convegno diocesano giovanissimi (15 - 18 anni); il campo invernale per giovani (18 - 30 anni); il campo estivo giovanissimi (15 - 18 anni); incontri di formazione mensili unitari con gli adulti.
- Adulti: convegno diocesano delle famiglie (in collaborazione con l'ufficio diocesano); esercizi spirituali per coppie (in collaborazione con l'ufficio diocesano); convegno diocesano settore adulti; esercizi spirituali per adulti; incontri di spiritualità vicariali; incontri di formazione per animatori di gruppi adulti; incontri di formazione mensili unitari con i giovani.

Il Progetto Cultura e Comunicazione

È un'attuazione della scelta missionaria dell'Azione Cattolica rinnovata, attraverso cui l'AC dialoga con la società e la Chiesa, sapendo che per evangelizzare è necessario mettersi in ascolto.

Questo progetto nasce dalla consapevolezza che è necessario rendere esplicita un'elaborazione culturale che aiuti nel testimoniare l'incontro tra fede e vita che è il cuore dell'esperienza del nostro essere laici cristiani. A questo scopo:

- c'è il bisogno di essere presenti nel dibattito culturale odierno, di pronunciarsi sui temi della vita, della società e della Chiesa partendo dal Vangelo;
- c'è il bisogno di rendere più efficace la comunicazione sia all'interno dell'associazione che all'esterno di essa;
- c'è il bisogno di formare negli associati una coscienza culturale, che è uno degli aspetti più qualificanti di quella "fede pensata" che il Progetto Formativo individua come obiettivo della formazione in AC.

Il progetto Cultura e Comunicazione a cui sta lavorando l'Azione Cattolica diocesana prevede lo sviluppo di tre aree distinte ma collegate.

Ufficio Stampa: lavora in stretta connessione con il Consiglio diocesano, le Equipe delle articolazioni associative ed il Centro Studi.

- Obiettivi: facilitare la comunicazione all'interno dell'associazione in particolare tra realtà parrocchiale e Centro diocesano; gestire la comunicazione verso l'esterno dell'associazione.
- Attività: individuare, organizzare e gestire canali di comunicazioni diversificati in base a chi si vuole raggiungere ed al tipo di contenuto informativo che si vuole trasmettere.

Centro Documentazione: è responsabile della raccolta e distribuzione centralizzata di quanto l'associazione produce nel corso delle sue attività nelle parrocchie ed in diocesi: approfondimenti e riflessioni su tematiche di vario genere, preghiere, celebrazioni, tracce per campi scuola, attività di gioco, musica, ecc.

- Obiettivi: raccogliere, organizzare, conservare e distribuire nel tempo e nello spazio il materiale e la documentazione dell'associazione.
- Attività: definizione di referenti diocesani e parrocchiali per la raccolta e distribuzione dei materiali conservati.

Centro Studi: è un luogo di servizio culturale che assolve a due funzioni: permette all'Associazione di recepire le tendenze culturali, sociali e politiche in atto; aiutare l'Associazione a rendere organica, unitaria ed esplicita la sua attività culturale.

- Obiettivi: mettere a servizio competenze interne ed esterne all'associazione, per l'analisi e lo studio di tematiche suggerite dal contesto contemporaneo: questioni di attualità politica, ecclesiale e religiosa, sociale, culturale.
- Attività: monitorare le tematiche di maggior attualità ed interesse per la realtà locale e creare una rete di collaboratori, dentro e fuori l'AC, che abbiano le competenze necessarie per l'approfondimento.

5. CITTADINANZA

a. Fattori negativi: scomparsa di ogni minima idea di bene comune, disaffezione per la politica e per il servizio alla "polis", favorita anche dalla controtestimonianza di politici che si richiamavano ai valori cristiani.

b. Elementi di speranza: con il Battesimo siamo diventati figli di Dio e fratelli di ogni uomo; da qui si può partire per educarci al bene comune.

Segni dei tempi positivi sono il riconoscimento della dignità di ogni persona, la lotta alle disuguaglianze, l'attenzione per la pace, il rifiuto della violenza, l'amore per la creazione. Ogni cristiano deve essere condotto ad adottare la famiglia umana e i giovani, in particolare, devono essere nuovamente educati all'amore per la "città", inducendoli a mettersi in gioco.

c. Esperienze locali: molte realtà ecclesiali hanno mostrato grande attenzione al tema della pace, collaborando, al riguardo, tra di loro e con soggetti extra ecclesiali. A Mercatino Conca è nata la Casa della Pace legata alla comunità Papa Giovanni XXIII. A San Marino è nata una Casa di prima accoglienza, per cercare di dare una mano alle "badanti" quando hanno finito il proprio lavoro e attendo di essere inserite in una nuova famiglia, è aperta anche a tutti cittadini extracomunitari e a chi ha bisogno di trascorrere una notte sotto un tetto. A Novafeltria è nato un centro di ascolto legato al movimento per la vita. A Carpegna si è costituita l'associazione Charles Pèguy che si impegna a promuovere l'educazione politica. A Novafeltria alcuni anni fa' è stata fondata l'associazione "Tana libera tutti" con lo scopo di dare aiuto alle famiglie che hanno figli portatori di handicap e seguire questi ragazzi nella loro formazione sociale, culturale, e civile.

i delegati diocesani per il convegno:
Suor Paola Maistrello
Tonino Ceccoli
Gianluigi Giorgetti
don Elder Dallos